MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO







Foto e documenti inediti di Pascoli a Matera Trasgressioni di ogni tempo Poster in omaggio: Atlante urbano di Matera 1875-2013 Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Doria, Ritratto di Giovanni Pascoli, giovane insegnante di greco e latino a Matera e altri documenti inediti, in "MATHERA", anno II n. 3, del 21 marzo 2018, pp. 22-25, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Anno II n.3 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2018 In distribuzione dal 21 marzo 2018 Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2018 Registrazione Tribunale di Matera N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS Via IV novembre, 20 - 75100 Matera

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Isabella Marchetta, Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pede, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Isabella Marchetta, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi: Contatti

 $redazione@rivistamathera.it - tel.\,0835/1975311\\www.rivistamathera.it$

Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su: www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

Editoriale - Mathera cerca casa di Pasquale Doria

Trasgressioni di ogni tempo: costumi sessuali e costumi sociali di Isabella Marchetta e Salvatore Longo

14 I francobolli raccontano la Basilicata di Raffaele Natale

18 Michele Amoroso: oscuro e mirabolante artista materano di Raffaele Paolicelli

22 Ritratto di Giovanni Pascoli, giovane insegnante di greco e latino a Matera e altri documenti inediti di Pasquale Doria

26 La demarcazione dello spazio Divino nelle teorie di santi

di Domenico Caragnano e Sabrina Centonze

33 Le iscrizioni pseudo-cufiche nelle chiese lucano-pugliesi di Sabrina Centonze

40 Una moneta inedita per la zecca di Melfi

di Luigi Lamorte e Isidoro Minniti

44 Un monumento megalitico della murgia materana

di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi

Interfectus Comes... di Ettore Camarda

58 La famiglia Nugent ad Irsina (1816-1954)di Gaetano Morese

62 Matera. Un nuovo laboratorio urbano?

di Mariavaleria Mininni

64 Un viaggio nel tempo profondo: ciò che resta del mare di Giuseppe Gambetta

68 Alcuni dei fossili più comuni nelle calcareniti e nelle argille del territorio materano di Giuseppe Gambetta

Approfondimento - Descrizione stratigrafico-paleontologica ottocentesca dei dintorni di Matera di Giuseppe Gambetta

Storia di una brocchetta esposta nel Museo Ridola di Matera di Isabella Marchetta

80 Approfondimento - La sigillata, una pregiata ceramica "metallica" di Isabella Marchetta

RUBRICHE

82 Grafi e Graffi

Il cristogramma e l'àncora, gli emblemi di Cristo di Sabrina Centonze

84 HistoryTelling

Narrazioni-narrate, storie-istoriate, racconti-raccontati di Isabella Marchetta

Voce di Popolo

La leggenda del Monacello

di Domenico Bennardi

89 La penna nella roccia

Origine ed evoluzione delle gravine La gravina di Matera di Mario Montemurro

94 Verba Volant

Parole sante. La liturgia, la devozione e il dialetto di Emanuele Giordano

Antica liana rinvenuta nella Gravina di Picciano di Giuseppe Gambetta

100 C'era una volta

La cappella dei Sette Dolori e il culto dell'Addolorata a Matera

di Raffaele Paolicelli

Scripta Manent

Roberto Caprara: "perchè non esiste una civiltà rupestre'

di Franco dell'Aquila

Echi Contadini

Lavoro dei campi e vita domestica: nomi di attrezzi e oggetti

di Angelo Sarra

Piccole tracce, grandi storie 8 aprile 1888: la strage di Bernalda

di Francesco Foschino

Ars nova

Il riconoscimento di un'arte "illegale" e il suo sviluppo nel tempo

di Nunzia Nicoletti

Il Racconto

Tu sei bellezza

di Beatrice Cristalli

Particolare del ventaglio liturgico con decorazione pseudo-cufica a palindromo. Flabello di San Sabino, Museo dei Vescovi, Canosa di Puglia (foto da G. Bertelli, M. Falla Castelfranchi, Canosa di Puglia fra Tardoantico e Medioevo, Autostrade Spa, Roma, 1981, Tavola LXIII).

Alla pagina precedente:

Il Giudizio Universale, affresco, dettaglio, Cattedrale di Matera (foto di Rocco Giove).

Ritratto di Giovanni Pascoli, giovane insegnante di greco e latino a Matera e altri documenti inediti

di Pasquale Doria



Regio Liceo Duni, la Camerata Petrarca del Convitto. Al centro Giovanni Pascoli e gli allievi in divisa. Il secondo a sinistra, seduto, è Francesco Tilena

ricordi sono importanti, per chiunque. Forse ancora di più per chi vuole raccontarli. A volte, diventa quasi una necessità, come accade per certi pensieri che si rincorrono nei dialoghi tra i vivi e i morti in un palazzo del centro storico, in cima alla collina materana. Il posto è Ferrandina, l'antica dimora di Franco Tilena, autore di numerose pubblicazioni, poesie, racconti,

romanzi. Sul vecchio divano damascato ne discute spesso con l'ombra della madre. Accade sul fare della sera, quando non di rado rimane in compagnia di dipinti e ritratti di antenati lontanissimi, ormai parte della lunga storia di famiglia. Eppure, quelle stanze, un tempo con le pareti completamente affrescate, sono state testimoni di grandi cambiamenti e se interrogate non restano mute. Certo,

ora è diverso, sembra tutto fermo, ma è divenuto una sorta di faro salvifico. La salvezza per molti cani e gatti randagi che spesso trovano ospitalità. Una volta presa la decisione, vengono curati senza badare a spese.

Tilena descrive con nostalgia gli affreschi. Non si vedono più, ma erano coloratissimi, impreziositi da motivi floreali che affollavano la sua immaginazione. Da ragazzo, in particolare, lo colpivano alcune danzatrici indiane. I loro svolazzi aerei, i costumi a righe arcobaleno lo facevano sognare a occhi aperti, viaggiare da fermo. "Baiadere", così le chiamavano i portoghesi quelle sinuose figure ritratte nel turbine di sinuose decorazioni. Più in là, la luce flebile filtrata dalle finestre di un balcone mette in risalto i baffoni che spiccano su un ritratto. È il nonno, che aveva frequentato il Liceo classico di Matera, prima di trasferirsi a Napoli. Si chiamava Francesco, come lui, ed era nato a Ferrandina nel 1866, dove si spense nel 1947. Si laureò a Milano, città che raggiunse per seguire le lezioni dell'insigne docente di chirurgia veterinaria Nicola Lanzillotti Buonsanti, uomo di scienza apprezzato ben oltre i confini nazionali, anche lui di Ferrandina.

L'allievo, divenuto veterinario, fece ritorno alla casa paterna. Allora, si usava così. Del resto, dalle descrizioni affiora bene la personalità del tipico borghese delle professioni in auge alla fine dell'Ottocento. Ma Tilena, che veleggia verso gli 84 anni, non dimentica soprattutto che il nonno lo assillava con una celebre lirica di Giovanni Pascoli, intitolata "L'aquilone". Nella memoria permane ancora il trascorrere lento d'interminabili serate invernali seduti accanto al focolare a ripetere sino allo sfinimento: «C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico....». Non li ha mai digeriti quei versi e, più tardi, quando è approdato a sua volta al Liceo di Matera, si è imbattuto abbastanza presto in Boudelaire e più avanti in Prèvert. Autori francesi amatissimi, al punto da tradurli in italiano dai testi originali. Per quanto, con un sorriso ironico ammette che non ha certo dimenticato le colorite testimonianze dell'avo tutto d'un pezzo. Pascoli lo ha conosciuto di persona. Non solo, conservava un limpido ricordo del coetaneo, poi divenuto noto come filologo classico, il materano Nicola Festa, per la sua bravura uno degli allievi prediletti dall'autore del "Fanciullino".

Mentre Tilena parla, sul largo tavolo della sala da pranzo, inizia a dare aria al suo archivio. Spuntano carte ingiallite, antichi documenti che con il loro fruscio, quasi d'incanto, ravvivano l'ambiente fino a un attimo prima silente. Ora, appare chiara la ragione dei racconti sul nonno. La sua è una testimonianza diretta. Raccomanda di farne buon uso e sventola una pagella del "Reale Ginnasio di Matera". Per la precisione, è un "Attestato Scolastico", come si chiamava all'epoca. L'anno è il 1883-84. Lo stesso in cui insegnava latino e greco Giovanni Pascoli. La apre e la rigira tra le mani. Mentre la mostra, si scorge la firma del preside Vincenzo Di Paola. È ovunque sulla pagella, anche nello spazio riservato al padre dell'alunno



Francesco Tilena, veterinario di Ferrandina

o di chi ne faceva le veci. Tilena nonno, come tutti gli ospiti paganti del Convitto, risiedeva a Matera.

Non tra i banchi di scuola, ma in quell'ambiente ha quindi avuto modo di conoscere Pascoli, nel Convitto. Incontro straordinario. Al punto da conservare gelosamente una fotografia segnata chiaramente dal tempo. È seduto nella prima fila, il secondo a sinistra. Eccolo, già molto serio il futuro veterinario. Vestito come gli altri. Con una divisa non diversa da quelle di certi film ambientati nei college inglesi. Alla base del cartoncino campeggia la scritta "Convitto Liceo - Ginnasiale Duni di Matera - Camerata Petrarca". È il nome distintivo di quel gruppo di allievi, nell'occasione ritratti insieme a Giovanni Pascoli. La figura adulta al centro dell'immagine restituisce una descrizione fedele riferita dal poeta e riportata dal Corriere delle Puglie del 31 marzo del 1907. "Ero biondo allora e magro", disse di se stesso in un'intervista durante un convegno a Bari in cui rievocava gli anni vissuti a Matera.

Nella fotografia conservata da Tilena si nota che, rispetto alle immagini più comuni, magro allora Pascoli lo era davvero. È stata scattata a Palazzo Lanfranchi, oggi sede del Museo Nazionale di Arte Medievale e Moderna della Basilicata. Ma inizialmente ospitava un rinomato Seminario. Fu completato nel 1672 per essere incamerato dallo Stato a valle dell'Unità d'Italia. Dopo varie vicissitudini e affanni, che si protrassero ancora a lungo nel tempo, il 6 novembre del 1864 divenne Regio Ginnasio - Liceo, alle dirette dipendenze del Comune. Nel 1868 fu intitolato al filosofo materano Emanuele Duni, nel 1875 parificato e nel 1882 dichiarato statale. È questa la data dell'arrivo di Pascoli a Matera, un incontro ben descritto in documenti recenti e anche lontani nel tempo.

Tra le ricerche più esaustive e vicine spiccano quelle di

Giovanni Caserta, che del Liceo materano è stato anche a lungo docente di lettere. Dai suoi studi si evince che già nell'anno scolastico 1882, oltre a un compenso per mettere in ordine la biblioteca della scuola, Pascoli ottenne di poter godere dell'alloggio e della mensa del Convitto a carico del Comune [Caserta 2012, pp.17 e 39]. È in questo frangente che fu ritratto insieme agli allievi della Camerata Petrarca, di cui faceva parte anche il nonno di Tilena.

Oltre a un'immagine pubblicata sulla copertina del libro di Caserta, si può affermare che non esiste altra fotografia di Pascoli a Matera. Quella di Tilena, poi, mostra ulteriori motivi d'interesse perché ritrae anche i convittori, di cui è possibile indovinare perfino alcuni particolari della divisa, praticamente quasi del tutto ignoti. Ma per altre notizie su questa specifica istituzione potrebbe tornare utile quanto scritto nel 1923 da Luigi De Fraja, Ispettore onorario per l'antichità e per l'arte, pubblicato dalla "Tipografia Conti" nel volume intitolato "Il Convitto Nazionale di Matera".

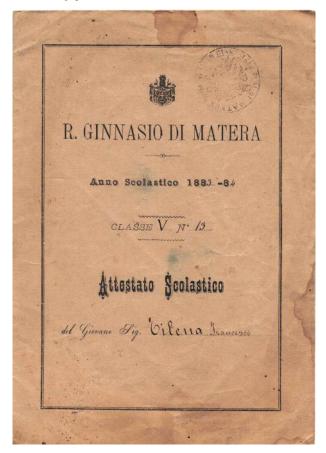
Neppure di pagelle originali di quegli anni se ne erano conservate, non se ne ha notizia. Per cui diventa ancora più interessante condividere questi utili tasselli per la definizione della vicenda pascoliana a Matera, e non solo. A i primi due inediti, dopo averli conservati per un tempo lunghissimo, Tilena ne ha aggiunto un terzo. È un tema di Nicola Festa. Ne abbiamo già fatto cenno, fu uno tra gli allievi più brillanti del Liceo. Lo era al punto tale che

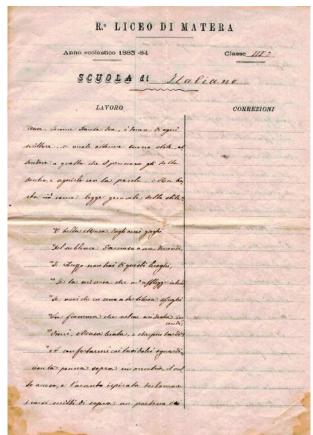
ottenne la dispensa dal sostenere gli esami, un pubblico riconoscimento riservato agli studenti più meritevoli.

Anche i fogli utilizzati per i componimenti in classe rientrano, quindi, nella scia dei documenti ritrovati. Prima di tutto, per la loro particolarità. Ogni pagina è intestata e indica bene in vista il luogo, il Reale Liceo di Matera. Poi, l'anno scolastico 1883/1884, la Classe frequentata, per la precisione la III, con l'indicazione che si tratta della "Scuola di Italiano". Il foglio è diviso in due parti. Nella prima è riservato lo spazio dedicato al "Lavoro" degli studenti e nella seconda, meno ampia, è evidente la scritta "Correzioni", destinata ai professori. La grafia di Festa è elegante, ma davvero minuta. In ogni caso, non si hanno notizie riguardanti altri temi in classe del futuro illustre filologo di quando era liceale. Ma ecco la traccia: "Siccome Dante dice, è dovere di ogni scrittore, se vuole ottenere buono stile, attendere a quello che il pensiero gli detta dentro, e seguirlo con la parola. Ma basta ciò come legge generale dello stile?". Non sembra una prova di quelle semplici, ma Nicola Festa parte con una raffica di endecasillabi in rima alternata: «O bella Musa, dagli aerei gioghi/Del sublime Parnaso a me discendi. /Se ribrezzo non hai di questi luoghi, Se vuoi che in seno a te libera sfoghi/La fiamma che nel cor mi desta incendi/ Vieni, Musa beata, e che più tardi? /A confortarmi coi tuoi dolci sguardi».

E così continua: «Con la penna sopra un orecchio, il volto acceso, e l'accento ispirato declamava i versi scritti

A sinistra: la pagella del liceale Francesco Tilena dell'anno 1883/84. A destra: un tema in classe di Nicola Festa, tra gli allievi prediletti di Pascoli







La copertina dello statuto della Banca Mutua Popolare di Matera e del bilancio 1884

di sopra un poetino dei nostri giorni in una stamberga del sesto piano. Diavolo! - disse poi con un gran sospiro. Diavolo! Che sciocchi versi mi vengon fatti quest'oggi! E dire che sono più affamato di un lupo! La fame dovrebbe ispirare dei versi più belli! Ma dove si son dunque cacciate le Muse? Da tanti anni che mi son dedicato tutto al loro culto, non ho mai fatto una cena lieta. Anzi il vino che è la vera fonte dei versi, è da un pezzo che non lo vedo più, e il poeta dice: Nulla placere diu nec vivere carmina possunt/quae scribuntur acquae potori bus". Sono versi di Orazio e tradotti suonano più o meno così: "Nessuna poesia può piacere e vivere a lungo /che sia scritta da bevitori d'acqua». Il componimento va avanti, non è breve, e si nota che Festa cita a memoria molti classici quali frecce ben scoccate dal suo robusto arco, per quanto questo componimento difficilmente lo lesse Pascoli, perché non era il suo professore di lettere ma, come detto, di latino e greco.

Altri inediti del periodo di Pascoli a Matera, al momento, non è facile trovarli. Sappiamo dell'impressione negativa maturata inizialmente, divenuta di segno positivo più tardi, per una città di sedicimila abitanti lontana dal suo mondo, da Bologna. Per quanto non era tutto immobile e non può essere considerato un accidente della storia una certa vivacità imprenditoriale che nel 1881 dette luogo alla fondazione della "Banca Mutua Popolare di Matera - Società Anonima di Cooperativa". Anche in questo caso è possibile proporre un minimo di documentazione che ha avuto scarsa circolazione, ovvero lo Statuto e il bilancio del 1884, lo stesso anno in cui Pascoli andò via da Matera. Fu trasferito in Toscana, a

Massa. Lontano anche dalle sue tonificanti passeggiate lungo il crinale delle collina del castello. Luogo ameno, aveva già visto altri personaggi, noti alle pagine di storia locale, apprezzare le piacevoli arrampicate che nel tempo libero dovevano rinfrancare davvero il corpo e lo spirito dei suoi frequentatori.

Forse le parole più belle dedicate qualche anno prima a questa passeggiata, anche se poco note, le spese Pietro Antonio Ridola [1857/2012, pp.19, 20 e 21]. C'è da immaginare che il suo modo di vedere non si discostasse chissà quanto dall'immagine di cui beneficiarono anche i professori del Liceo classico, assidui agli incontri con l'aria più salubre della città. Seguendo in linea retta il dorso della collina, a est si poteva ammirare «la Gravina» - scriveva Ridola – «con i suoi profondi burroni e la soprastante Murgia ricoperta di cespugli e lentischi; verso il sud-est si ha in prospetto quella parte dello Jonio sulle cui sponde sorgeva un tempo la famosa scuola di Pitagora, di cui la volgar tradizione indica ancora i ruderi; ed è vago il mirarlo allorché i raggi del maggior pianeta, ovvero quelli dell'argentea luna, vengono riflessi dalla interminata superficie di quelle onde, rendendosi talvolta visibile pure qualche candida vela».

La descrizione prosegue e passa in rassegna Montescaglioso, Pomarico, Ferrandina, Miglionico, a notabile distanza anche i monti lucani e della Calabria, e ancora «le arbustate colline di Timmari e Picciano con le loro chiese rurali, casali questi già di Matera, nelle cui viscere rinvengonsi perciò vasi e monete di non contesa antichità». Verso ponente si scorge il Vulture e a nord le Murge di Altamura e tornando verso est un'altra vastissima estensione di terreni coltivati. «Chiudesi così» - commenta Ridola - «il grandioso orizzonte che presenta dall'un canto il sublime spettacolo del sorgere del sole e quello del suo tramonto dall'altro, allorché indorando coi suoi morenti raggi le alte cime dei colli Lucani, sparisce dietro ad essi per dar luogo alla splendida comparsa della luna e delle stelle. Che se la vista rimane sorpresa, lo spirito di chi contempla l'imponente spettacolo si eleva fino al Creatore di tante meraviglie e con riconoscenza l'adora ».

Bibliografia

[Caserta 2012] G. Caserta, La città di Matera negli anni del Pascoli - Presidi professori, alunni del Regio Ginnasio Liceo "Duni" (1882-1884), pp.17 e 39. [Ridola 1857/2012] P.A. Ridola, Matera - Storia e statistica alla vigilia dell'unità d'Italia, Edizioni Osanna Venosa, pp.19, 20 e 21.